

cinema

BELLOCCHIO PREMIATO DAI CRITICI EUROPEI

Buongiorno, notte, il film di Marco Bellocchio sul caso Moro, è il vincitore del premio della critica degli Oscar europei 2003. Michel Ciment, presidente della associazione dei critici Fipresci, sottolinea che «il premio a Buongiorno, notte non è soltanto riferito ad uno dei film migliori di Bellocchio ma anche a tutta l'acclamata filmografia dell'autore, che dal '65 a oggi comprende più di 20 film». Gli Oscar del cinema europeo saranno ufficialmente assegnati nel corso della cerimonia di gala a Berlino il 6 dicembre.

a Roma

SALUTEREMO L'ANNO CON FIORELLA MANNOIA E FOSSATI? UNA SORPRESA (PER DI PIÙ INTELLIGENTE)

Francesco Mändica

Sarà il clima generale, saranno pure le convergenze astrali, la decentralizzazione oppure il semplice fatto che sono due pilastri della musica italiana: Fiorella Mannoia ed Ivano Fossati insieme per il Capodanno romano ai Mercati generali. Parole pacate e proclami tenui quelli del sindaco Walter Veltroni, che parla del clima civile che questi due cantanti possono interpretare, in una bufera mediatica, aggiungiamo noi, che incombe sulle festività di fine anno come un qualcosa di dolorosamente e cerimoniosamente perfetto. Due interpreti, non sono un sintomo. Semmai sono la causa che produce l'effetto, e quello dei due musicisti è un dirimpente effetto poetico ma anche politico. Sì, perché la scelta di questo concerto, lontana dai salamelecchi dei veglioni, è una scelta di grande forza ed

intelligenza politica. Di impatto. Non c'è nulla di trasversale in Fossati e Mannoia, non ci sono le sbavature del salotto, né le interpretazioni sibilline, sono lì, specimen di ugoia e parole che per la nostra generazione edulcorata e narcotizzata da mendine e tv hanno rappresentato un approccio alla politica dei sentimenti e viceversa (ma esiste ancora il sentimento della politica?). La «canzone popolare» di Fossati è stata un manifesto. E questo non lo si deve dimenticare, perché sarebbe come togliere cuore anima e ventresca ad uno degli episodi più belli della canzone italiana, e della vita politica del paese. Per quella volontà di pacifica sollevazione, proprio nello spirito signorilmente eversivo che Ivano Fossati ha avuto ed ha. Così come Fiorella Mannoia, da sempre

l'interprete degli interpreti, lei florilegia tutti i repertori e li fa suoi. Come una bellissima mantide musicale. Insieme per la prima volta, questa è poi la notizia che da qui deve venir fuori, in un repertorio che sarà suddiviso equamente e che riserverà spazi comuni e solistici. I mercati generali sembrano già di per sé un luogo dove i testi di Fossati possono agevolmente abitare. Lui, che non ha mai voltato le spalle alla fatica del vivere, a quel tirare innanzi che gli fa registrare - in un cortocircuito di strane sinapsi - in poesia ciò che è in prosa. E sarà il viatico per consegnare anche questo spazio alla cultura, per rinnovarlo, come questa città con smania mai prima registrata, chiede. Sì, è vero assessor Borghina, quest'anno il Capodanno si svolgerà in un contesto particolare ed è forse uno spunto di

riflessione. Queste strade tristi, addobbate alla male e peggio, con queste vetrine che ammiccano un po' ma poi ti lasciano perdere, che si preparano ad un Natale magro e ad un Capodanno fuori dagli schemi demenzial-voyeuristici, è proprio una novità. Tempo buono per capire che i morti si piangono in silenzio e che i soldi per le cretinate presepi non ce li abbiamo. Tempo importante per ascoltare un concerto fatto di sinergie strane, quelle di due teste che pensano autonome in un paese di inquietanti lobotomie. «C'è un tempo bellissimo tutto sudato/ una stagione ribelle/ l'istante in cui socca un'unica freccia che arriva alla volta celeste e trafugge le stelle/ è un giorno che tutta la gente si tende la mano». Appunti per un capodanno futuro da una canzone di Ivano Fossati.

Vedremo Michael Jackson in manette?

Dopo la perquisizione, mandato di arresto: molestie a un dodicenne. Gli avvocati trattano

Francesca Gentile

LOS ANGELES Il declino di un Re. Il Re del Pop. Michael Jackson sta in queste ore trattando con l'autorità giudiziaria il suo arresto. L'accusa è di quelle pesanti ma non è poi così sorprendente. Sembra essersi macchiato di diversi casi di molestie sessuali nei confronti di bambini. La notizia del mandato di arresto era trapelata dagli organi di stampa in mattinata ed è stata ufficializzata con una conferenza stampa che si è tenuta alle 11, ora californiana. A Jackson le autorità giudiziarie hanno ordinato di costituirsi e la pop star starebbe negoziando le modalità della sua consegna. La cauzione è stata fissata in tre milioni di dollari ma Jackson dovrà comunque consegnare il suo passaporto e mettersi a disposizione degli investigatori.



Michael Jackson

Gli avvocati della star hanno dichiarato che il loro cliente è intenzionato a collaborare al momento di andare in stampa Jackson è ancora irripetibile e dal luogo dove si trova ha fatto sapere: «Ho visto in tv avvocati e presunti portavoce che parlano a mio nome, ma che io nemmeno conosco. C'è troppa gente che

ogni volta che sto per lanciare un disco getta fango su di me e sulla mia famiglia. Intendo comunque cooperare attivamente con la polizia».

L'indagine era partita da

un'accusa mossa a Jackson da parte di un dodicenne che avrebbe frequentato il Neverland Ranch, tre mesi orsono. A seguito di quell'accusa, ieri settanta agenti della polizia californiana avevano mi-

nuziosamente perquisito per oltre quindici ore il ranch da favola della pop star a Santa Barbara, alla ricerca di qualche elemento utile alle indagini. Lui non c'era, era (e forse è tutt'ora) a Las Vegas

dove stava girando un video musicale per la sua ultima canzone *One more chance* che fa parte della raccolta di suoi successi *Number Ones* prevista in uscita per domani.

Russell Crowe: il mio eroe è come Borsellino

Chi può ricordare oggi un eroe vecchio stampo e tutto di un pezzo come Jack Aubrey capitano della marina inglese nel film di Peter Weir «Master e Commander» presentato a Roma dal protagonista Russell Crowe? L'attore neozelandese replica alla domanda senza esitare: Borsellino. «Su di lui - prosegue - ho letto libri; sono un uomo mosso da molti interessi intellettuali. Borsellino è stato un uomo che in una difficile situazione non ha mai smesso di mettere a rischio la sua vita per un bene più grande e senza mai ritirarsi dal pericolo, una cosa che lo avvicina al capitano Aubrey». L'attore, però, non ama fare paralleli tra la nave inglese di cui è capitano nel film (la *Surprise*) e l'attuale politica «imperiale degli Stati Uniti».

Anche se nel romanzo di Patrick O'Brian da cui è tratto il film di Weir la nave batte proprio bandiera americana: «Master e Commander» - spiega insofferente l'attore - è stato girato prima degli attuali fatti politici e poi il regista è australiano e io neozelandese». Insomma «nessun legame; mi avete visto per caso nel film indossare cappelli western?». Russell Crowe si anima invece quando si parla della prossima finale mondiale di rugby tra Australia-Inghilterra (sabato prossimo a Sydney) e, dopo essersi complimentato con la squadra italiana per la scelta di un coach neozelandese (John Kirwan), spiega: «L'Inghilterra ha cinque tra i giocatori più forti del mondo, ma se devo dirla tutta spero che alla fine perdano».

«Questa operazione di polizia - ha specificato il procuratore Tom Sneddon - non ha niente a che fare con l'uscita dell'album. La perquisizione del ranch ci ha portato all'acquisizione di ele-

menti utili per l'arresto». Se condannato, il cantante rischia dai tre ai dieci anni di prigione per ogni singolo accusa e non è ancora stato reso noto quanti siano i presunti molestati.

«C'è la possibilità che ci siano altre vittime a cui chiediamo di contattarci». È l'appello dello sceriffo di S. Barbara che sta seguendo l'operazione di polizia.

Il declino di un re. Era stato lui stesso a proclamarsi tale al culmine della sua carriera, quando guadagnava 50 milioni l'anno dalla vendita dei suoi dischi, prima che la plastica stravolgesse la sua faccia ed il successo gli mandasse definitivamente in tilt il cervello. Il declino del re era iniziato nel 1993 quando Jackson aveva evitato le conseguenze di un'analoga accusa a suon di milioni di dollari, venticinque per la precisione. Allora le accuse arrivavano da un ragazzino quattordicenne ma Jackson era riuscito ad evitare una denuncia per molestie sessuali grazie ad una trattativa privata fra i suoi legali e la famiglia del ragazzo.

«Questa volta non succederà niente di tutto questo - continua il procuratore - le leggi californiane sono state cambiate proprio in seguito a quella vicenda. Ai tempi non si poteva obbligare un minore a testimoniare in un caso di molestie, ma oggi le nostre leggi sono cambiate e queste persone testimonieranno».

Un anno fa la pop star era nuovamente balzata agli onori della cronaca per aver fatto penzolare dalla finestra di un albergo di Berlino l'ultimo dei suoi tre figli. «Non è stata ancora presa una decisione sulla custodia dei figli del cantante - spiega il procuratore Sneddon - d'altra parte ogni cittadino è innocente sino alla condanna».

Solo l'altro ieri Jackson aveva dichiarato di voler adottare ancora. Jackson ama i bambini, solo che bisognerebbe che la pop star chiarisse, prima di tutto a se stessa, di che tipo di amore si tratta. All'inizio di quest'anno era uscito, prima negli Stati Uniti e poi in Europa il documentario del controversario giornalista Martin Bashir che lo aveva lungamente intervistato a Neverland, strapandogli frasi come: «Dormo spesso con i bambini, divido il letto con loro. Che male c'è?».

Allora l'autorità giudiziaria californiana non aveva ritenuto di dover procedere. Ora sì.

Cartoons e attori nel nuovo film di Joe Dante. «Ma il più grande è Bugs Bunny», dice a Torino

Come sei umano, Daffy Duck

Alberto Crespi

TORINO Le melodie folli nacquero in contrapposizione alle sinfonie stupide: «looney tunes» contro «illy symphonies». Queste ultime erano il pezzo forte del repertorio Disney: brevi cartoni costruiti su celebri brani musicali. Quando la Warner decise che bisognava sfidare Walt Disney sul terreno dei cartoons, capi che non poteva competere con la perfezione e la pulizia tecnica del rivale. Perciò scelse di realizzare cartoons costruiti sul ritmo, sulla follia, e soprattutto sulla cattiveria, che alla Disney non sapevano nemmeno cosa fosse. Nacquero le «looney tunes», e con loro alcuni personaggi immortali come Bugs Bunny, Daffy Duck, Wile il Coyote, Titti e il gatto Silvestro e tanti altri. Sono i «diversi» dell'animazione hollywoodiana, opposti ai personaggi perbenisti di zio Walt (ma sul perbenismo di Paperino occorrerebbe una botta di revisionismo). I due mondi si sono incrociati in *Chi ha incastrato Roger Rabbit?*, capolavoro di Robert Zemeckis. Su quel progetto lavorò per due settimane un altro genietto della Nuova Hollywood, il Joe Dante di *Gremlins*, dell'*Ululato*, di *Salto nel buio*: «L'idea era ancora della Disney, Zemeckis e Spielberg non erano subentrati. C'era un primissimo abbozzo di sceneggiatura. Il mio lavoro si limitò ad alcune chiacchierate in cui tentai di convincere la Disney ad usare nel film personaggi di cartoons non disneyani». Grazie tante: gli ha dato l'idea del film! «No... - si schermisce Dante - li ho solo incoraggiati».



«Looney Tunes», il film di Joe Dante

ser) per impedire ai cattivoni della Acme (comandati da un iperbolico Steve Martin) di impadronirsi del pianeta; sarà per Daffy l'occasione di arrivare a uno status di divo pari a quello del più coccolato, e supponente, Bunny. Il film, ovviamente distribuito dalla Warner, uscirà in Italia il 19 dicembre ed è molto, ma mooolto divertente. Dante lo racconta così.

Sognava di lavorare sui cartoons Warner fin da bambino?

Sono film, e personaggi, che hanno popolato la mia infanzia. Nell'America degli anni '40 e '50 non si poteva sfuggire. La Warner e la Disney hanno costruito l'immaginario americano. Walt Disney è stato uno degli uomini più influenti del XX secolo, ma oggi i personaggi Warner mi sembrano più attuali grazie al loro spirito selvaggio, anti-autoritario, oserei dire: sovversivo. Sono sempre stati politicamente scorretti, scorrettissimi! Oggi forse i loro eredi sono i *Simpson*, o *South Park*. Certo nel mio film non potevo far comportare Daffy Duck come i ragazzini terribili di *South*

Park. Dovevo rispettare la natura dei personaggi.

Perché, fra i tanti personaggi Warner, ha scelto Daffy Duck come eroe?

È quello con le potenzialità drammatiche maggiori. È nevrotico, arrabbiato, insicuro, pieno di sé. Quindi, molto umano. È divertente scrivere per lui. Bugs Bunny è più limitato perché è troppo sicuro di sé, meno reattivo. Chuck Jones, il loro creatore, diceva che tutti vorremmo essere Bugs Bunny ma in fondo tutti sappiamo di essere Daffy Duck. Il rapporto fra loro due ricorda molto quello fra Topolino e Paperino. Con una differenza: Topolino è più vecchio, è un tipico eroe della depressione, il simbolo della tenacia, della libertà e della speranza americana. Finita la depressione, perde la follia e l'eccentricità che aveva agli inizi, si svuota di senso. Per questo non è il più grande personaggio animato della storia del cinema.

E chi è il più grande?

Secondo molti sondaggi, è proprio Bugs Bunny. **Se Daffy Duck fosse un politico americano, chi sarebbe?** Mi sembra sia molto più umano della media dei nostri politici. Comunque nel film ci siamo inventati una sua foto accanto a Richard Nixon e a Bob Hope. Temo sia un repubblicano.

E se fosse un attore?

Forse Roberto Benigni. **A proposito di politica: ci regalerà mai un altro gioiello satirico come «La seconda guerra civile americana»?**

Magari! Quello era un film tv, prodotto per la rete Hbo, che solo in Italia è uscito nei cinema. Ora nemmeno la Hbo vuole più produrre film politici. E pensare che la situazione politica americana è così tragicamente comica che la satira avrebbe spunti a iosa. Ma nessuno mi chiede film simili. E la cosa mi rende molto triste.

dal 22 novembre in edicola

con **l'Unità** a €2.20 in più



Informazione, cultura e sport senza barriere



Il mensile rivolto alla disabilità